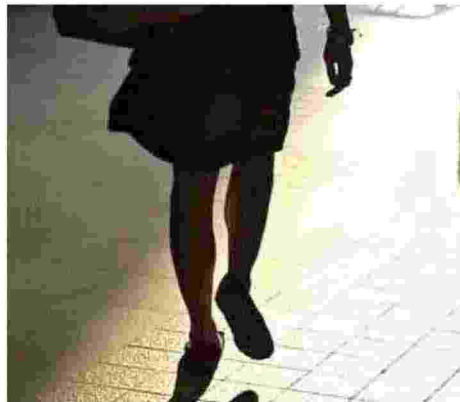



LO SCIPPO E IL LIBRO
**LA CONTRASTANTE GIORNATA
D'UNA SCRITTRICE ILLUSTRE**


LA STRADA è di tutti, e tutti corrono un rischio. L'improvviso approccio d'uno sconosciuto, una frase in sé innocua («Sa dirmi dove si trova...?»), possono nascondere un pericolo. È avvenuto nel pomeriggio di un mese fa, in una silenziosa via nei pressi di piazzale Siena: una signora era appena scesa sotto casa, quando un giovane straniero, all'apparenza un sudamericano, le ha rivolto con una certa titubanza quella domanda. La signora aveva pensato bene di tagliar corto e allontanarsi, ma l'uomo, ricorrendo al trucco del foglio di cartone come paravento, le ha strappato dal collo una catenina e, non bastasse, l'ha spinta a terra. A subire lo scippo era la scrittrice Curzia Ferrari, medaglia d'oro di benemerita civica del Comune di Milano nel 1973, autrice di saggi e romanzi, raccolte poetiche e biografie di successo (Majakovskij, Gorkij, Esenin, Ignazio di Loyola, Angela Merici), tradotta in 13 Paesi. Le conseguenze sono state piuttosto pesanti per chi scrive giorno e notte: una frattura al braccio destro. Quella non doveva essere per la scrittrice una giornata come le altre: nelle librerie era appena arrivato l'ultimo suo lavoro, pubblicato da Ares, «I giorni di Jacques», storia di un assassino (il francese Jacques Fesch, ghigliottinato - uno degli ultimi - il 1° ottobre 1957) oggi candidato agli altari per una conversione negli anni del carcere.

SI SA COM'E: la nascita di un figlio - per gli scrittori, l'uscita d'un nuovo libro -, è giorno speciale e memorabile. Doveva esserlo anche per Curzia Ferrari, se non si fosse imbattuta nel sudamericano. Ma la convalescenza è a buon punto, i medici del San Carlo l'hanno rassicurata, e lei è di tempra forte: altre opere verranno dopo questa su Jacques, dalla quale, in questo nostro resoconto di cronaca nero-culturale, ci sentiamo sollecitati a una associazione di memoria, pensando all'ultimo impiccato di Milano, il pluriassassino Antonio Boggia, il «mostro di via Bagnera», che a metà '800 ammassò quattro persone. Fu impiccato - senza conversione - il 9 aprile 1862 tra Porta Ludovica e Porta Vigentina. Dubitiamo che il sudamericano sappia di Boggia e di come quella via fosse detta una volta Stretta Bagnera per essere la più stretta e lugubre di Milano. A lui è bastata una via qualsiasi per fare il piccolo Boggia, anche ignorando il criminale pentito Jacques Fesch e la scrittrice che ora lo fa rivivere in Italia.

